

MERCLEDÌ 23 MAGGIO 2018

**L'INCONTRO. Al Castello Oldofredi una «reunion» con i campioni del passato e le memorie di un ciclismo d'altri tempi**

## Con le vecchie glorie è già grande festa

**Da Vianelli a Rosola sorrisi e ricordi E la commozione di Tino Balestra****GIUSEPPE ZANI**

Il ciclismo scalda i cuori. Il ciclismo di casa propria, ancora di più. Le grandi imprese del ciclismo bresciano del passato sono state rivissute in un crescendo di emozioni ad altissima temperatura al castello Oldofredi di Iseo, ieri, vigilia dell'arrivo del Giro d'Italia in riva al lago. Al tavolo dei relatori, con il «nostro» Angiolino Massolini, si sono alternati i protagonisti di quelle belle imprese: Pierfranco Vianelli, Fausto Bertoglio, Paolo Rosola e Renato Bongioni. Presente anche il bergamasco Ivan Gotti. E c'era Tino Balestra, il medico iseano che, con Tino Bino e Francesco Colosio, riuscì a portare il Giro a Iseo nel 1973 e 1974. Una «rimpatriata» organizzata da Silvio Parzanini; e la sala, piena in ogni ordine di posti, ha ascoltato con partecipazione straordinaria tutti i racconti. Racconti percorsi da una costante brezza di umorismo che qua e là ha spinto la platea alla risata divertita e all'applauso. Massolini ha stuzzicato i suoi interlocutori spingendoli a ricordare aneddoti, avventure e disavventure, vittorie e sconfitte. Vianelli, di Provaglio d'Iseo, classe 1946, professionista dal 1969 al 1973, campione olimpionico nella prova in linea e medaglia di bronzo nella 100 chilometri a squadre a Città del Messico, nel 1968, ha ricordato il suo strano trucco di frenare in salita: «Davo un colpo di freni, quelli che mi erano a ruota frenavano a loro volta, e io ne approfittavo per allungare». È TUTTORA DIRIGENTE sportivo Paolo Rosola, nato a Gussago nel 1957, professionista su strada, pistard e biker dal 1978 al 1990, che vestì la maglia rosa in due tappe del Giro d'Italia del 1983 e vinse complessivamente 12 tappe al Giro d'Italia. «Nel 1987 hai buttato via la maglia ciclamino», il rimbrotto di Massolini. «La verità è- ha ribattuto Rosola- che la Bianchi, per ragioni di pubblicità, mi aveva costretto a inforcare una bicicletta prototipo, che poi mi si è rotta». Fausto Bertoglio, di San Vigilio di Concesio, classe 1949, vinse, al suo terzo anno tra i professionisti, il Giro d'Italia 1975: «Sei la modestia fatta persona: allo Stelvio, l'ultima tappa del Giro del '75, hai lasciato vincere Galdos», lo ha rimproverato scherzosamente Massolini. «Avevo un favore da tornare, a Galdos: è stato giusto così», lo ha corretto con un pacato sorriso Bertoglio. Renato Bongioni, di Ome, classe 1941, professionista dal 1963 al 1968, ha avuto il suo anno di grazia nel 1962: primo alla Montecatini Terme e campione del mondo dei dilettanti, a Salò. Scartato alla visita militare per una ernia epigastrica, dopo Salò è stato richiamato sotto naja: «Mi è stato detto: se hai la forza di vincere il campionato del mondo, poi anche fare il militare». Poi Ivan Gotti, classe 1969, che ha vinto il Giro nel 1997 e nel 1999 e che tutt'ora detiene il miglior tempo, fatto segnare nel 1996, nella scalata del Mortirolo. Scalatore puro, battagliaava spesso e volentieri con Marco Pantani. «Andavo forte in salita, forse perché pesavo poco», si è schermito Gotti. Il dottor Tino Balestra infine ha ricordato con una punta di commozione la vittoria di tappa di Gianni Motta a Iseo, il 25 maggio 1973, quando maglia rosa era il belga Eddy Merckx. Prima dell'incontro all'Oldofredi, alla stazione ferroviaria di Provaglio d'Iseo, dove ha sede l'associazione culturale «Il Viandante Franciacorta», Silvio Parzanini e i ciclisti hanno inaugurato una bella e ricca mostra di cimeli che resterà aperta fino a domenica. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tino Balestra, Pierfranco Vianelli, Renato Bongioni, Fausto Bertoglio, Silvio Parzanini, Ivan Gotti e Paolo Rosola**

